

SIFONE DEI NUORESI (1999)



Premessa

Nella Pasqua del 1999, durante la campagna esplorativa condotta nel sistema carsico Ispinigoli-S.Giovanni Su Anzu-Sos Jocos, Giuseppe Minciotti, speleosub veronese, effettuò un'immersione nel "sifone dei nuoresi". Raccontò di aver superato un tratto sommerso di circa quindici metri, emergendo in un lago senza apparenti prosecuzioni subaeree. Ritornò indietro riavvolgendo la sagola guida.

La spedizione del Dicembre 1999.

Allo scopo di accertare la presenza di eventuali prosecuzioni nell'ambiente post "sifone dei nuoresi", il Gruppo Ricerche Ambientali di Dorgali ha organizzato nel Dicembre del 1999 una spedizione speleosubacquea nella grotta di S.Giovanni Su Anzu.

La squadra appoggio, formata da quattordici speleologi dorgalesi e bosani del G.R.A., uno speleologo di Silanus dello S.C. di Nuoro e due speleologi di Oliena, ha consentito agli speleosub, Leo Fancello (Dorgali) e Vincenzo Piras (Bosa), ambedue speleosub del GRA, di superare due difficili e fangosissimi tratti sommersi, scoprendo ed esplorando una

lunga galleria che termina con un terzo sifone che sarà affrontato in una prossima campagna esplorativa.

Alle 7.30 di un freddo mattino invernale, i ragazzi si sono caricati sul groppone i sacchi con le bombole e le attrezzature degli speleosub, scendendo la ripida scalinata di Ispinigoli e, in seguito, il pozzo di collegamento con la sottostante grotta di S.Giovanni Su Anzu. Arrivati sulla riva del fiume, hanno vestito le mute per affrontare il lungo percorso sino al sifone terminale. Qui, Vincenzo e Leo si sono immersi, superando un primo e breve fangosissimo sifone, dove la visibilità si è ridotta rapidamente a zero. Emersi in un lago, si sono liberati delle attrezzature, proseguendo in un tratto dove si affondava fino al ginocchio nel fango denso e appiccicoso. Dopo qualche decina di metri sono sbucati su un'ampia galleria che è stata riconosciuta come la Galleria Giovanna, già esplorata negli anni 60, raggiungibile attraverso percorsi asciutti. Ri-indossate le bombole, gli speleosub hanno esplorato uno stretto cunicolo semi allagato, che termina con un secondo sifone impostato su un basso e largo interstrato di appena 50-60 cm. di altezza. In effetti il cunicolo è apparso come un canale di volta creatosi sul soffitto dell'interstrato. La seconda immersione avviene in condizioni limite: il tratto sommerso, benchè breve, presenta difficoltà tecniche che al momento non erano affrontabili con le attrezzature a disposizione. In ogni modo, gli speleosub riemergono in una stretta e alta galleria che esplorano per circa tre-quattrocento metri, terminante con un terzo sifone. Il fondo della galleria è percorso da un torrentello che in alcuni punti scompare tra massi di frana. Il soffitto a tratti si abbassa, costringendo gli esploratori a strisciare nel fondo ciottoloso. Il sifone terminale si annuncia con un laghetto profondo poco più di un metro.

Il ritorno ha presentato le difficoltà tipiche degli ambienti stretti e con visibilità nulla.

Gli speleosub e i loro amici hanno rivisto la luce dopo sedici ore ininterrotte con la muta subacquea addosso.

Leo Fancello